

INTERVENTO FASCE VOLPEDO 11 settembre 2010

Parrebbe che attualmente non siamo soli in Europa a porci domande significative. A leggere la breve sintesi del dibattito attualissimo dei compagni socialisti francesi dal titolo, anch'esso con punto interrogativo, < *CHE COS'È LA RIFORMA?* di Pierre MOSCOVICI. Comunque mi piace evidenziare che il contesto scelto per tale dibattito dai compagni francesi sia stato quello degli "Stati generali della sinistra". Così come è significativa anche la contrapposizione tutta ideologica del prossimo congresso del Labour Party tra Miliband vs Miliband, segnalatoci in questi giorni dal fraterno compagno Claudio Bellavita.

Mi definisco laico liberalsocialista (senza trattino) ecologista, ma la mia scelta tra i due, va a favore di Ed quello che propugna un ritorno al modello di economia mista della classica socialdemocrazia, il manifesto liberalsocialista del 1941 di Guido Calogero e Aldo Capitini su questo aspetto non lascia dubbio alcuno, così come non lascia dubbio alcuno il titolo terzo - parte economica della nostra illuminata e illuminante Costituzione. La mia scelta per l'approfondimento del tema non è certo commemorativa dell'evento, oramai possiamo ben dirlo storico, bensì quella di fornire, qui ed ora, indicazioni significative per rintracciare il filo rosso smarrito della sinistra da almeno un ventennio a questa parte.

L'esempio di Epiney sur Seine, oggi ci deve sferzare per riuscire a riunificare l'intero arcipelago della sinistra, qui in Italia ma anche e soprattutto in Europa. La proposta del GdV di dare vita a un partito socialista transnazionale è più che mai valida. Ma oggi occorre fare anche qualcosa d'altro: in primo luogo almeno un "Patto d'Unità d'Azione" con tutta l'intera sinistra -

Oltre al "Patto d'Unità d'Azione", occorre anche perseguire fin d'ora una riunificazione dell'intera sinistra che può compiersi con l'individuazione di un collante ideologico di riferimento rimeditato e attualizzato ai tempi attuali studi e le esperienze da noi già acquisite.

Credo, dunque, che rispetto ad allora siamo tutti consapevoli che le difficoltà che abbiamo oggi di fronte come sinistra europea siano ben più rilevanti di quelle che si è trovato di fronte Mitterand in Francia nel 1971.

In allora reggeva benissimo la "cortina" di ferro" e non è fantasia che è stata, paradossalmente, anche, involontario, baluardo del sistema economico socialdemocratico europeo: economia mista, diritti del lavoro, stato sociale universale, libertà individuali. Sebbene sempre sotto l'incubo della guerra atomica, nessuna consapevolezza della questione ecologica. Si credeva ancora nella crescita senza limiti. Solo dopo il 1989 il piano per l'egemonia neoliberista mondializzata non ha più bisogno, diversamente che per gli anni 70, né di golpe militari né di assassinii politici. Si è affermato per legge mondiale il principio supremo di competizione e privatizzazioni di ogni settore economico, compreso quello dei monopoli naturali e dei beni e servizi di pubblica utilità e la sregolazione completa dei mercati finanziari.

Abbiamo assistito dopo il 1989 al fallimento del modello comunista così come alla fine del 2008 al crollo dei Wall Street, simbolo del fallimento del sistema neoliberista – turbo capitalista – del mercato totalmente sregolato.

Abbiamo assistito a riaggiustamenti di rotta in primo luogo dall'SPD a Dresda e poi dal PSE a Praga solo alla fine del 2009.

Adesso c'è stato recentemente il documento congiunto dei socialisti francesi e di quello dell'SPD. Incoraggiante ma non sufficiente a mio modo di vedere.

Preannuncio che come Lega dei Socialisti a fine gennaio 2011 saremo a Livorno per proporre a quasi un secolo di distanza il superamento della obsoleta scissione comunista per affrontare con grande risolutezza, su basi ideologiche, progettuali e programmatiche, la sfida della nuova sinistra del terzo millennio, in Italia, in Europa, nel mondo.

Come nel gioco degli scacchi le mosse da fare sono tante.

Tra tutte le mosse da fare elencate nel mio lungo intervento estrapolo soltanto alcuni punti particolarmente rilevanti per la nostra ragion d'essere socialisti riformisti.

Vediamoli

In economia Riformismo socialista contro neoliberalismo

1 rigida regolamentazione dei mercati finanziari. Figurarsi il problema se lo sono già addirittura posto i tecnocrati della Unione Europea. La notizia trionfalistica su "La Stampa" – Economia&Finanza 4 settembre 2010.

"Tre sceriffi UE per sorvegliare i mercati – Contro le future crisi arrivano le Authority comunitarie su banche, Borse e assicurazioni.

Bruxelles si porta all'avanguardia nella regolamentazione internazionale e propone il modello al G-20!"

Lascio agli esperti la verifica se si tratta di regolamentazione sufficiente o di mera facciata che lascia in buona sostanza ancora sbrigliati i mercati finanziari.

A me laico liberalsocialista ecologista non basta la mera regolamentazione dei mercati finanziari, misura necessaria nella logica competitiva del mercato globalizzato benché, lo sappiamo bene, è solo in teoria che il teorema neoliberalista pretende la libera competizione tra pari sul mercato globale, mentre nella ruvida realtà esiste solo connivenza tra potere politico – a questo riguardo gli USA insegnano da almeno 200 anni – e potere economico. Di recente è rispuntata la connivenza tra liberismo e pensiero teocon che convergendo strumentalmente, per cui con il passe-partout sussidiarietà orizzontale sussidiarietà verticale, si punta a sradicare le basi laiche pubbliche dello stato nel sociale (scuola, formazione professionale, Sanità, Servizi sociali, ecc.).

Pertanto, a questo fine, occorre

- si prevedano, oltre le misure sopra citate, regole e diritti uguali per tutti a livello mondiale, e accanto a radicale modifica in senso cooperativistico della filosofia liberista di WTO, FMI e Banca Mondiale, occorre valorizzare l'ILO e metterlo in condizioni di operare con ispettori del lavoro internazionali (mentre attualmente l'ILO è stato messo in sonno); I compagni francesi e tedeschi nel loro documento congiunto hanno formulato sinteticamente il concetto in questo modo "deve essere istituito un meccanismo di sorveglianza incaricato di controllare che lo sviluppo degli scambi con i paesi extra-comunitari avvenga verificando l'esistenza di norme sociali e ambientali omogenee" (pag.3).

-- stabilire una maggiore omogeneizzazione delle politiche fiscali nei paesi dell'Unione, con la fissazione di una soglia minima della pressione fiscale, tale da assicurare a tutti i

paesi dell'Unione le risorse necessarie per lo sviluppo della ricerca, dell'educazione e delle infrastrutture (documento congiunto PSE-SPD pagina 4)

- procedere ad un'integrazione positiva degli stati nell'Unione, evitando le politiche di dumping salariale, sociale e fiscale con le quali si determina un eccesso di concorrenza fra gli stati in tema di localizzazione degli investimenti finanziari e dei siti di produzione (pag.4)

- si ripristini, almeno nell'UE, il modello di economia mista, previsto tanto dalla Costituzione Italiana tanto da quella Tedesca;

- si stabilisca che beni e servizi di pubblica utilità restino in mano pubblica, fermo restando l'ottimizzazione dell'organizzazione aziendale nel rispetto di lavoratori, utenti ed ecologia:

- prevedere per imprese, beni e servizi pubblici la gestione da parte di lavoratori e cittadini. A Parigi hanno ripubblicizzato la gestione dell'acquedotto privatizzato da Chirac nei lontani anni ottanta. E' stato già realizzato il modello di gestione con partecipazione tanto di lavoratori tanto di cittadini.

- incentivare le forme di cogestione peraltro istituito previsto all'art.46 della nostra carta costituzionale, di cui è d' esempio la Germania; mentre l'attuale legge sulle Spa a questo proposito è assolutamente fasulla;

- proporre riforme realmente incisive sul riequilibrio tra capitale e lavoro, di cui abbiamo l'esempio svedese per l'attuazione del piano Meidner, (conto di saperne presto di più sulle forme di autogestione di alcune fabbriche argentine);

- incentivare fortemente, come da art. 45 della nostra Costituzione, le imprese cooperativistiche e forme di associazionismo;

- difesa ad oltranza dello statuto dei lavoratori

- perorare l'unificazione del sindacato, ma nel frattempo stare dalla parte del sindacato che si batte per la difesa della dignità, prima ancora che dei diritti dei lavoratori

- proporre una legge di iniziativa popolare per istituire l'assegno di inoccupazione

- fare scelte decise in campo energetico per cui vanno fortemente incentivate tecnologie per produrre energia pulita e stabilire una moratoria mondiale nei confronti di quella produzione nucleare per cui in tempi ragionevoli le centrali devono essere tutte dismesse (resta il delittuoso problema di allocare le attuali scorie, eredità micidiale che lasceremo ai cittadini del mondo futuro per millenni.

- ribadire fortemente la scelta della "Green Economy", scelta giustamente enfatizzata soli due anni orsono nel Manifesto EuroSocialista di Madrid.

- salvaguardia di stato sociale a partire da scuola e sanità pubblica

Infine perché quanto sopra il programma per gli aspetti economici abbia minimamente possibilità di realizzarsi è necessario proporre urgentemente un "governo economico europeo" come indicato già dal recente documento congiunto PSF-SPD.

Dopo discettato, nei punti indicati sopra, del valore della "libertà di", ora sarà bene parlare, sono laico, liberalsocialista, della "Libertà da", ovvero,

difesa e promozione di

1) Laicità come principio universale; 2) diritti civili, 3) nuovi diritti: a) scelta di procreazione (difesa della legge sulla maternità assistita) o meno (difesa della legge sull'aborto);

b) stili vita personali (difesa della legge sul divorzio e coppie di fatto anche di fatto);

c) diritto matrimonio di omosessuali; d) libertà di assunzione di droghe leggere e medicalizzazione di droghe pesanti (con programmi di disassuefazione medica e psicologica (ma anche per alcol, tabacco e psicofarmaci); e) libertà di fruire di prestazione sessuali a pagamento e dunque di legalizzare la prostituzione. Evitando in questo modo l'assegnazione da parte dello Stato del monopolio del mercato di sesso e droga alla criminalità organizzata; Su questo punto il discorso da fare sarebbe assai lungo per i risvolti di economia sommersa e di flussi di capitali esorbitanti sul mercato imprenditoriale che viene ad essere contaminato da concorrenza sleale e infiltrazioni mafiose. Se ne riparlerà in altra occasione. f), diritto di scelta di morire dignitosamente (proporre legge sull'eutanasia evitando lunghe e devastanti agonie di malati terminali, gestiti in massima parte da enti religiosi che approfittando di manodopera a costo quasi zero come le suore stanno monopolizzando il "triste mercato dei sofferenti morituri)

Da ultimo ma non il meno importante, PACE Il valore della pace che deve essere perseguito attraverso la "filosofia del dialogo" (Guido Calogero insegna) attuando un quadro legislativo mondiale e assegnando all'ONU il compito di fare rispettare laicità, diritti universali, individuali, sociali ed ecologici e di intervenire con misure economiche adeguate operando concretamente in una visione cooperativistica globale con programmi di intervento economico-finanziario per coltivazioni e lavorazione di prodotti vitali, ma anche programmi per l'istruzione e per l'educazione sanitaria nonché per la limitazione delle nascite (vedasi libro "Per un nuovo riformismo" Paolo Sylos Labini con Alessandro Roncaglia) in cui proponevano tra le tante altre utili indicazioni, programmi specifici per il Sub-Sahara.

Quanto sopra per la definizione di un progetto e di un programma di politica socialista europea che tenti di incidere anche a livello mondiale.

Penso che il collante ideologico per la sinistra italiana potrebbe ancora essere oggi la Costituzione Italiana, non a caso definita da Piero Calamandrei, "*Costituzione una rivoluzione promessa*".